

G8

Il premier italiano punta sulla riproposizione di questa formula, mentre Obama punta decisamente sulla formula del G20.

Medio Oriente

Obama punta decisamente a una politica di «equivocanza» fra Israele e il mondo arabo, l'Italia rivendica un asse privilegiato con lo Stato ebraico.

Iran

L'Italia ha cercato di accreditarsi come agente di mediazione con Teheran, un ruolo che trova scettica la Casa Bianca.

ra di più. E peserà anche su un altro tema che sta particolarmente a cuore a Barack Obama: l'ingresso, accelerato, della Turchia in Europa. Berlusconi si è detto favorevole, ma la Lega ha promesso fuoco e fiamme, a Roma come a Bruxelles, per impedirlo. E la Lega pesa, e tanto...

ALTRI SOLDATI?

Fonti diplomatiche italiane sostengono che la carta che il Cavaliere si appresterebbe a calare per entrare nelle grazie di Obama è un incremento della presenza militare italiana in Afghanistan. Della cosa si dice però all'oscuro il ministro della Difesa, Ignazio La Russa «Con Berlusconi - spiega - non ne abbiamo parlato e non penso che l'idea di proporre un rinforzo parta dal premier, altrimenti me ne avrebbe parlato...».

Berlusconi sarà ricevuto da Obama in quanto presidente del G8 che si terrà il mese prossimo a L'Aquila. Il G8, per l'appunto. Una formula che il Cavaliere vorrebbe preservare. Al contrario di Obama, che invece ha già fatto intendere di considerare quella formula ormai superata,

BUSH

Altri tempi

Il presidente americano alla fine del mandato aveva tributato onori esagerati al capo del governo italiano.

da sostituire con quella del G20. Qualcuno lo spieghi al Cavaliere. Così come il Cavaliere proverà a spiegare ai giornalisti americani la sua concezione della libertà di stampa e i suoi giudizi, decisamente negativi, sulla stampa estera «al servizio della sinistra» e di disegni eversivi. Ad ascoltarlo ci saranno anche reporter di quel *New York Times* che, nel pieno del Noemigate, riportava l'opinione di «molti italiani che si chiedono se la reputazione di questa ultima fase della carriera del premier non cominci a somigliare sempre di più alla decadenza della Roma imperiale del Satyricon di Fellini», ovvero del *Time* che per raccontare l'Italia di oggi ha coniato un nuovo, e poco incoraggiante, appellativo: «Berlusconistan». ♦

Un anno di destra Un Paese in caduta di credibilità

Ai margini in Europa, ai margini negli organismi internazionali che contano. In aggiunta i gravi tagli alla politica per la cooperazione

L'analisi

U.D.G.

ROMA
udegiiovannangeli@unita.it

L'incontro con Obama non maschera i fallimenti del Cavaliere nel mondo. Sanciti dai più autorevoli quotidiani internazionali. Provati dalla perdita di peso dell'Italia berlusconizzata in un'Europa sempre più centrata sull'asse Parigi-Berlino e in aree nevralgiche per una media potenza come l'Italia: dal Medio Oriente ai Balcani. Scontata da dichiarazioni enfatiche, amicizie personali sbandierate, scandali e scandaletti, gaffes imbarazzanti, in termini di risultati la «diplomazia pop» del Cavaliere fatica a elencare successi significativi.

Negli organismi internazionali

che contano l'Italia cede il passo, non solo a Francia, Germania, Gran Bretagna, ma anche alla Spagna e ora all'aggressiva Polonia. Sul fronte iraniano, l'ambizione dichiarata del Cavaliere di far entrare l'Italia nel gruppo che conta, il cosiddetto «5+1» è stata definitivamente archiviata. La Francia di Sarkozy ha scavalcato l'Italia nella leadership euromediterranea. Nel valzer delle poltrone che contano in Europa - la presidenza della Commissione europea, l'alto rappresentante per la Politica estera e, se il Trattato di Lisbona entrerà in vigore il presidente stabile dell'Ue - l'Italia non «danza». Tra i favoriti, ad oggi, non c'è neanche un italiano. Il premier italiano punta molto sulle relazioni personali. Ma alcune di queste amicizie esibite rischiano di rive-

larsi un boomerang. È il «caso-Putin». Il Cavaliere ha chiuso tutte e due gli occhi di fronte ai crimini compiuti dalle truppe di «zar Vladimir» nella martoriata Cecenia (una disattenzione verso il tema dei diritti umani che Berlusconi ha manifestato anche verso la Cina e nella visita di Gheddafi). Ha puntato sugli affari, il Cavaliere, salvo poi registrare il fallimento di

IL PROGRAMMA

Incontri, visite ai musei, poco tempo alla Casa Bianca

Palazzo Chigi cerca di dare un crisma autorevole alla visita, sottolineando che non c'è alcuna irritazione per le parole di Gheddafi in Usa. Il G8 dell'Aquila in primo piano e un ampio giro d'orizzonte sulle principali questioni di politica internazionale: dal Medio Oriente all'Afghanistan, dall'Iran alla Turchia, fino ai rapporti tra l'Occidente e la Russia, si fa sapere Confermata l'ora di colloqui con il Presidente Usa e troverà sul tavolo un'agenda fitta. Il premier arriverà già oggi nella Capitale Usa e sarà accolto nella West Wing nel pomeriggio di lunedì (alle 16 ora locale) da una delegazione composta anche dal Segretario di Stato, Hillary Clinton, e da Rahm Emanuel, capo dello staff di Obama. Alle 17,15 il primo incontro con la stampa nello Studio Ovale, prima di lasciare il 1600 di Pennsylvania Avenue e recarsi al Campidoglio, per un incontro con la speaker del Congresso, Nancy Pelosi. Probabili anche un passaggio alla National gallery of arts. Non cambierà il calendario dei colloqui, fanno sapere da Palazzo Chigi. Vedremo.

queste amicizie personali nell'affare, mancato, «Opel-Fiat», con il premier russo attivamente impegnato a favore del gruppo Magna. Un (presunto) asse privilegiato, quello tra Berlusconi e Putin, che non piace affatto a Obama.

Quindici milioni di vaccinati

contro la poliomielite, due milioni di pazienti in terapia salvavita per

5+1

Fuori da questo consesso, scavalcati dalla Francia

Lo scandalo

411 milioni «negati» ai Paesi con grandi sofferenze

un anno, 100 milioni di zanzariere antimalariche, 16.000 pozzi, 5 anni di istruzione primaria per 3 milioni di bambini. A tanti e altri interventi «negati» ammonta il taglio di 411 milioni di euro alla cooperazione allo sviluppo previsto nella Finanziaria 2009 (il 56% in meno rispetto a quanto previsto dalla manovra del 2008). La denuncia è di sei organizzazioni internazionali non governative del Cini (ActionAid, Amref, Save the Children, Terre des hommes, Vis, Wwf). di progetti nel sud del mondo». Nel 2009 la cooperazione italiana ha toccato il suo punto di minimo in venti anni: lo 0,09% in rapporto al Pil.

Si parla infatti di 321,800 milioni

di euro stanziati per l'anno prossimo rispetto ai 732,846 milioni assegnati, la metà delle risorse «reali» del 2001. La manovra non prevede alcuno stanziamento per Banche e Fondi di sviluppo (ai quali l'anno scorso sono andati 300 milioni), ed evidenzia l'incertezza delle cancellazioni del debito. «Ci si allontana sempre di più dagli obiettivi europei che prevedevano per il 2006 il raggiungimento dello 0,33% del Pil», ha avvertito Maria Egizia Petroccone, portavoce del Cini, «e viene in questo modo compromesso anche il raggiungimento dello 0,56% nel 2010 per il resto degli Stati virtuosi dell'Unione europea». ♦